

MANLIO CERRONI

Dott. Alessandro Sallusti
Direttore Libero

Roma, 4 gennaio 2022

Egregio Direttore

ho letto con attenzione e interesse il Suo editoriale del 2 gennaio "**Disastro giustizia e Mattarella tace**". Complimenti per la sintesi chiara ed efficace e per essere stato l'unico nel panorama della stampa nazionale a evidenziare una "*amnesia*" su un argomento da tempo così rilevante nel discorso di fine anno e di commiato del Presidente della Repubblica.

Io ho avuto modo di conoscere sulla mia pelle quella parte del sistema giustizia che, come Lei scrive giustamente nel suo fondo, "**travalicando i suoi compiti e non rispettando i suoi doveri ha inquinato la democrazia e devastato vite e famiglie**" e ne ho scritto più volte al Presidente della Repubblica – l'ultima il 6 dicembre 2021- rivolgendomi a lui quale "custode e garante della Costituzione" ma ogni volta i miei appelli di **giustizia** e di **verità** si sono infranti contro un silenzio assordante.

Anche io mi auguro come Lei che un giorno potremo conoscere le ragioni di questo silenzio.

Da parte mia non mi rassegno e continuo a cercare la verità e soprattutto di riappropriarmi della **dignità** che mi è stata tolta da una vera e propria persecuzione giudiziaria.

Alla mia vicenda, che ha travolto non solo me e il mio Gruppo ma **da oltre 5 anni ha trascinato Roma nel degrado e nel disdoro davanti al mondo intero**, ho dedicato 3 libri che documentano con i fatti quanto ho dovuto subire e subisco ancora.

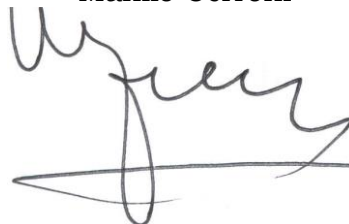
Le farò avere copia del mio **terzo volume**, pubblicato a settembre 2021, pregandoLa di leggere con attenzione almeno il capitolo che, guarda caso, riguarda "**Il ruolo della Procura di Roma**". Almeno per quello che interessa Roma vedrà che le ragioni del silenzio sono chiare.

Mi farebbe piacere un incontro, quando avrà il tempo di venire a Roma, per parlarLe personalmente di tutta la vicenda.

Con l'occasione Le auguro un Buon 2022.

A disposizione

Manlio Cerroni



All: Lettera al Presidente della Repubblica 6.12.2021

MANLIO CERRONI

Al Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Roma, 6 dicembre 2021

Signor Presidente

Nel Suo intervento al decennale della Scuola Superiore della Magistratura di Scandicci del 24 novembre scorso Ella ha ricordato che **“Alla Scuola compete, in questa congiuntura, imprimere impulso alla consapevolezza di ogni magistrato dell'etica che deve accompagnarlo, dalla quale non si può prescindere per assicurare al cittadino la doverosa qualità e credibilità dell'Ordine giudiziario”**.

Rammentando a tutti la necessità ormai ineludibile di una profonda riforma del sistema giustizia in Italia Ella ha anche sottolineato che **“la Magistratura è chiamata in questo periodo a rivitalizzare le proprie radici deontologiche, valorizzando l'imparzialità e l'irrepreensibilità delle condotte individuali, rifuggendo dalle chiusure dell'autoreferenzialità e del protagonismo”** concludendo infine sulla **“soggezione del Giudice soltanto alla Legge”**.

Non è la prima volta Signor Presidente che i Suoi interventi sulla Giustizia toccano temi profondi che riguardano il rapporto fiduciario tra la Magistratura e i cittadini e indicano chiaramente la strada da percorrere.

Purtroppo però non è **neanche la prima volta** che questi appelli restano relegati nel campo delle buone intenzioni senza che se ne veda mai l'applicazione sul campo cioè sulla vita di quei cittadini che, come me, **finiscono loro malgrado nel tritacarne mediatico-giudiziario.**

Più volte in passato, **con le mie istanze, che partono dal 12 settembre 2016 fino all'ultima del 25 ottobre 2021**, ho provato a portare alla Sua attenzione, quale **Custode e Garante della Costituzione**, la mia vicenda giudiziaria e professionale ma non ho mai avuto una sola risposta e un solo gesto di attenzione anche se non Le ho mai chiesto di intervenire sull'attività giurisdizionale ma sul dovere dell'Amministrazione di rispettare le regole e in ogni caso **LE SENTENZE**.

La mia vicenda, inoltre, non ha colpito solo me e il mio Gruppo, estromessi dalla gestione dei rifiuti di Roma, ma, come ho più volte documentalmente rappresentato, ha trascinato con sé l'immagine e il decoro di Roma ridotta ormai, dal febbraio 2016, una **discarica a cielo aperto**, offerta al disdoro del mondo intero.

Io ho scritto a tutte le Autorità - dandone pubblicazione sul mio blog manliocerroni.it - sollecitandole ad intervenire per risolvere il problema di Roma, offrendo alla Città la mia collaborazione e proposte concrete, rapide ed efficaci di soluzione per **rivedere** Roma pulita ma non ho avuto risposta alcuna **poiché su di me grava il peso di un Processo (mediatico oltre che giudiziario) che mi ha di fatto estromesso dal settore.**

MANLIO CERRONI

Mi consenta un'ultima volta di ricordare qui in sintesi i vari passaggi di questa surreale vicenda che **parte da lontano**.

- *La gogna e l'interdittiva*

L'ordinanza di custodia cautelare richiesta il **2 gennaio 2014** dal PM Galanti – supportata da 5 Procuratori a partire dal Procuratore Capo - al GIP Battistini ed eseguita con grande clamore mediatico il **9 gennaio 2014** mi ascriveva, con una ricostruzione a dir poco fantasiosa, una serie di reati tra i quali **l'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE** e il **TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI**.

Questi 2 reati costituirono il **presupposto** su cui il **24 gennaio 2014** il Prefetto Pecoraro, emise nei confronti delle Società del Gruppo un provvedimento di **interdittiva antimafia**.

- *L'intervento del TAR*

Il Tar del Lazio, da noi appellato, dopo aver richiesto **inutilmente** alla Prefettura di fornire **le prove o concreti elementi indiziari**, annullò i provvedimenti di interdittiva con due sentenze chiare e lineari, (**n.7571 del 15 luglio 2014** e **n.8069 del 23 luglio 2014**) ritenendolo viziato per **“assoluta mancanza di istruttoria e di motivazione”**.

- *Il ruolo determinante del Consiglio di Stato*

Grazie a quelle sentenze del TAR, il Gruppo poté proseguire la sua attività fino al **2 marzo 2017** e al **22 marzo 2017**. In queste date la **III Sezione del Consiglio di Stato**, (Presidente il Dott. Frattini) accogliendo l'Appello del Ministero dell'Interno, annullò le sentenze del TAR e ripristinò l'interdittiva Pecoraro del 24.01.2012. E lo fece con due sentenze (**n.982/2017** e **n.1315/2017**) che avevano entrambe la seguente motivazione: **“si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto HA RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art.416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art.260 del D.L.vo n.152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia”**.

Su questo episodio pende l'ombra, come Roma sussurra, di incontri, prima della Sentenza, in uno dei più noti circoli sportivi tra il Prefetto Pecoraro e il Presidente Frattini.

- *L'Assoluzione*

Dopo **6 anni di indagini, 4 anni di dibattimento e 81 udienze** il **5 novembre 2018** arrivò la **Sentenza di assoluzione**. Alle 20.02 infatti il Presidente della I Sezione Penale del Tribunale di Roma dott.Giuseppe Mezzofiore lesse il dispositivo della **Sentenza** assolvendo con formula piena tutti gli imputati dai reati prospettati con l'ordinanza del 9.01.2014 (Galanti-Pignatone) in particolare dal reato di **traffico illecito di rifiuti (art.260 Decr.Lgs. 152/06)** e dal reato di **associazione a delinquere (art.416 c.p.)**.

- *Le motivazioni*

L'assoluzione diventò ancor più **eclatante** con il deposito delle motivazioni, il **3 maggio 2019**, che l'ANSA sintetizzò nel suo lancio del **7 maggio 2019** **“Giudici, Cerroni operava per collettività: qui non siamo in presenza di una mobilitazione di forze per agevolare un determinato soggetto ma l'obiettivo da raggiungere è un qualcosa che trascende l'interesse personale ed individuale del singolo privato, per investire in pieno la sfera dell'intera collettività”**.

MANLIO CERRONI

- *Nulla ad oggi è cambiato*

Dal 5 novembre 2018, data della lettura del dispositivo della Sentenza di Assoluzione, sono decadute **ipso iure** le pretestuose argomentazioni dell'accusa, supportate solo dal **FUMUS** dell'ordinanza cautelare, rette al Vaglio del GIP come affermato dal Consiglio di Stato ma **cancellate** da una Sentenza emessa dal Tribunale di Roma e, **poiché le sentenze vanno rispettate e osservate da tutti a partire dai Magistrati fino ai Prefetti e all'Avvocatura dello Stato** - come ha ricordato pubblicamente e scritto in modo chiaro lo stesso Procuratore Pignatone - ci saremmo attesi tutti una **revoca immediata dell'interdittiva....** **MA COSI NON E' STATO.**

- *Istanze di revoca, diffide, citazioni*

Le società interdette sono intervenute in tutte le sedi per chiedere la revoca dell'interdittiva ma la Prefettura è rimasta ferma al punto che ho ritenuto opportuno doveroso e morale **prima diffidare** il Prefetto Basilone **poi citarlo** in Giudizio per responsabilità diretta. Altre motivate e documentate istanze di revoca sono state inviate alla Prefettura di Roma e ai successori della dott.ssa Basilone ma l'esito è stato sempre lo stesso. Le società sono **ancora interdette** e su tutti noi pende immotivatamente e irragionevolmente il marchio infamante e indelebile di "**mafiosi**".

- *Il Sequestro*

I segnali negativi per la Procura che il Processo dei Processi 7449/08 si stesse avviando ad una conclusione sfavorevole erano già emersi più volte chiaramente nell'arco del lungo dibattimento e così, giunti ormai in chiusura e avendo constatato e preso atto che si stava profilando una clamorosa debacle per l'accusa, la Procura, geneticamente non incline ad ammettere i suoi errori, tira fuori il 2 luglio 2018 dal suo cilindro il coniglio: il provvedimento di **sequestro preventivo impeditivo ex art.321 grazie al quale sono state sequestrate le quote sociali della E.Giovi Srl, la società che gestiva la Città delle Industrie Ambientali di Malagrotta, oltre ai conti correnti personali miei e degli ex Amministratori con la conseguente estromissione degli Amministratori e la nomina di un Amministratore Giudiziario che ora guida e rappresenta la società alla quale sta, peraltro, arrecando danni enormi e ...portandola alla decozione.**

Nell'ambito del procedimento che ha portato al sequestro di Malagrotta il Gip ha disposto, in sede di incidente probatorio, **due perizie**, una di natura **contabile** e una seconda di natura **tecnica** che hanno dato entrambe ragione alle nostre tesi confermando il nostro buon operato e dimostrando che il sequestro è assolutamente ingiustificato.

- *Il colpo di grazia*

Il mondo finanziario infine ci ha licenziato perché "**malavitosi**". Dalla BNL, banca di riferimento del Gruppo fin dagli anni '50, all'Unicredit fino al Banco di Sardegna, dove avevamo trovato "**l'ultimo rifugio**" e **che invece il 20 novembre 2020 ci ha dato 60 giorni per chiudere tutti i conti (attivi e non affidati!)**.

Ancora oggi non siamo riusciti ad ottenere l'apertura di nuovi conti correnti in altri Istituti Bancari ed è fin troppo evidente che oggi senza il supporto di un istituto di credito non è possibile svolgere alcuna attività, soprattutto industriale e si è inevitabilmente condannati alla "**morte civile**".

Da ultimo il 7.10.2021 il Banco di Sardegna è arrivato anche al recesso del mio conto corrente personale rendendomi quindi impotente persino a far fronte alle spese legali e pagare i miei cinque avvocati.

MANLIO CERRONI

A che servono i discorsi, gli interventi istituzionali, i moniti, gli appelli, le esortazioni se io sono ancora, da ormai 7 anni, **marchiato a fuoco e reietto a causa di una interdittiva emessa nel 2014** anche se **demolita** nei suoi presupposti da una Sentenza di Assoluzione della I Sezione Penale del Tribunale di Roma pronunciata il 5 11 2018?

Le rinnovo Signor Presidente la domanda che Le ho già posto con le mie istanze dell'11 e del 25 ottobre scorso: **"Perché non se ne è voluto prendere atto? Perché si è continuato a mantenere in vita nei confronti delle società riconducibili a me una Interdittiva Antimafia emessa dal Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 che dopo la Sentenza di Assoluzione non trova più alcuna ragion d'essere, anche in riferimento alle Sentenze del Consiglio di Stato del 2 marzo e 22 marzo 2017"**

Signor Presidente chi pagherà i danni "senza fine" di un simile esercizio della azione giudiziaria, con tutti i suoi attori, **che ha privato me della dignità, ha distrutto il mio Gruppo** condannandolo di fatto e senza motivo alla morte civile e **ha trascinato Roma, Capitale d'Italia, in una condizione di degrado ambientale che tutto il mondo irride e deplora?"**.

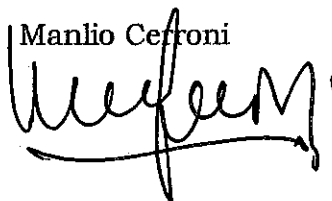
Questa paradossale situazione è resa ancora più surreale e amara se si pensa che **fuori dall'Italia** continuo ad essere il punto di riferimento per le aziende del settore che mi chiedono consigli, suggerimenti strategici di sviluppo e le aziende che hanno il nostro know-how realizzano impianti tecnologicamente evoluti che stanno risolvendo in modo eccellente il problema della gestione dei rifiuti.

Valga per tutte la recentissima lettera ricevuta dal Vice Presidente della JFE (Japanese Ferrum Engineering) multinazionale giapponese leader nel mondo per la valorizzazione dei rifiuti, che Le allego per Sua opportuna nota e conoscenza.

E questo mentre Roma ci sdegna e ci tiene lontani per gli effetti di una **Interdittiva** che non ha più alcuna ragione di esistere se non quella di ritardare la vergogna e la responsabilità degli attori della Procura di Roma, della classe dirigente e dei politici che ho già rappresentato nel mio libro **"Lettera aperta a Beppe FIORONI"** che Le ho fatto avere il 25 ottobre scorso.

Se non posso contare più sulle garanzie della mia **Costituzione** sono gioco forza costretto a portare tutta la vicenda davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Con ossequio

Manlio Cerroni


All: Lettera Vice Presidente JFE 23.09.2021

Comunicazione di recesso Banco di Sardegna 7.10.2021

Nota al Banco di Sardegna 22.11.2021